



23 aprile 2001

Giovanni 7, 11-36

Dove sono io, voi non potete venire

Mentre noi siamo chiusi in noi stessi, schiavi dell'egoismo, Gesù dimora nell'amore del Padre e dei fratelli. Solo quando lo vedremo sulla croce, lo comprenderemo e ameremo. Allora potremo andare dove lui già è. Per ora siamo come la folla: passiamo tra i dubbi di chi cerca di conoscerlo e le resistenze di chi lo rifiuta perché lo conosce ma non lo capisce.

- 11 Allora i giudei lo cercavano nella festa
e dicevano:
Dov'è lui?
- 12 E il mormorio su di lui
era molto tra le folle.
Alcuni dicevano:
È buono!
Altri dicevano:
No, ma inganna la folla.
- 13 Nessuno tuttavia parlava in pubblico di lui
per paura dei giudei.
- 14 Ora già a metà della festa
Gesù salì nel tempio
ed insegnava.
- 15 Allora si meravigliavano i giudei
dicendo:
Come costui sa di lettere
senza essere stato a scuola?
- 16 Allora Gesù rispose loro
e disse:
Il mio insegnamento
non è mio



17 ma di colui che mi inviò.
Se qualcuno vuol fare la sua volontà,
conoscerà se il mio insegnamento è da Dio
o se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da se stesso
cerca la propria gloria,
ma chi cerca la gloria
di chi lo inviò,
costui è veritiero
e in lui non c'è ingiustizia.

19 Mosè vi ha dato la legge?
E nessuno tra di voi fa la legge.
20 Perché cercate di uccidermi?

Rispose la folla:
Hai un demonio,
chi cerca di ucciderti?

21 Rispose Gesù e disse loro:
Una sola opera ho fatto
e tutti vi meravigliate.
22 Per questo
Mosè vi ha dato la circoncisione,
non che sia da Mosè ma dai padri
e di sabato circoncidete un uomo.

23 Ma se un uomo riceve la circoncisione di sabato
perché non sia violata la legge di Mosè
voi vi sdegnate con me
perché di sabato feci sano
un uomo tutto intero?

24 Non continuate a giudicare secondo apparenza,
ma giudicate con giusto giudizio.

25 Allora dicevano alcuni dei gerosolimitani:
Non è questi
colui che cercano di uccidere?
26 Ed ecco parla in pubblico



27 e non gli dicono nulla,
hanno forse i capi
veramente conosciuto
che egli è il Cristo?
Ma costui sappiamo da dove è.
Il Cristo invece quando viene
nessuno sa da dove è.

28 Allora Gesù gridò
insegnando nel tempio
e dicendo:
E me conoscete e sapete
da dove sono,
eppure io non sono venuto da me stesso,
ma è veritiero colui che mi inviò,
che voi non conoscete.

29 Io lo conosco
perché sono da presso lui
e lui mi mandò.

30 Allora cercavano di arrestarlo,
ma nessuno mise la mano su di lui
perché non era ancora venuta
la sua ora.

31 Allora molti della folla
credettero in lui e
dicevano:
Il Cristo, quando verrà
farà più segni di quelli
che egli fece?

32 I farisei udirono la folla
che mormorava di lui queste cose
e i capi dei sacerdoti ed i farisei
mandarono degli inservienti
perché lo arrestassero.

33 Allora Gesù disse:



34 Ancora per poco tempo
sono con voi
e vado da chi mi inviò.
Mi cercherete
e non mi troverete
e dove sono io
voi non potete venire.

35 Allora i giudei dissero tra loro:
Dove sta per andare costui
che noi non lo troveremo?
Sta forse per andare
nella diaspora dei greci?
A insegnare ai greci?

36 Cos'è questa Parola che disse:
Mi cercherete
e non mi troverete
e dove sono io
voi non potete venire?

Salmo 16 (15)

1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;



8 anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Soprattutto alcuni versetti di questo Salmo sono stati ben presto applicati innanzi tutto a Gesù, al Risorto; sono però applicabili anche a noi che in Gesù abbiamo la radice della nostra resurrezione, della vita "altra" rispetto a questa.

Abbiamo lasciato Gesù che era andato a Gerusalemme, alla festa delle Capanne, alla festa per eccellenza, alla festa della luce; e mentre i suoi si aspettavano una sua presentazione spettacolare, lui arriva solo a metà festa; aveva fatto quei gesti così belli come dare il pane alle folle, e si aspettavano qualcosa di analogo, ma, invece del pane, Gesù spiega ora la sua identità, dopo aver dato il pane. E il brano di questa sera è tutto un dialogo, un dibattito a raffica tra Gesù e la gente sull'identità di Gesù.

A questo punto del Vangelo si può porre il problema: c'è un uomo che fa camminare uno in giorno di sabato e dice che lui non trasgredisce il sabato ma è il compimento del sabato, che lui è al di sopra della legge; che lui si fa simile a Dio perché Dio è Padre suo; dopo dà il pane e dice: "Io sono il pane di vita, Io-Sono la vita, non la legge ma Io-Sono la vita".

Quindi c'è un uomo che pretende di essere Dio. L'ha detto prima coi fatti, restituendo all'uomo la sua dignità, la sua libertà e il suo camminare e poi lo dice a parole.



Ora se un uomo dice di essere Dio, di essere il Messia, i casi sono due: o ha il complesso del Messia - e di deliri di onnipotenza ce ne sono sempre, però si vede dai fatti e dalle parole sconnesse che ha questi deliri - oppure se le sue parole, le sue intenzioni presentano effettivamente una persona che dice: "Dio non è come pensate voi, Dio è al servizio dell'uomo e fa queste cose" e queste cose lui le fa e queste cose non sono cose qualunque ma è dare all'uomo la sua libertà dalla legge, dare all'uomo la vita, allora uno si interroga onestamente chi possa essere quest'uomo.

Vediamo qui il dibattito della fede che passa attraverso i dubbi e le contrapposizioni.

Leggiamo questo lungo brano, è certo che non se ne farà il commento di tutto quanto, vediamo.

¹¹ Allora i giudei lo cercavano nella festa e dicevano: Dov'è lui? ¹²E il mormorio su di lui era molto tra le folle. Alcuni dicevano: È buono! Altri dicevano: No, ma inganna la folla. ¹³Nessuno tuttavia parlava in pubblico di lui per paura dei giudei. ¹⁴Ora già a metà della festa Gesù salì nel tempio ed insegnava. ¹⁵Allora si meravigliavano i giudei dicendo: Come costui sa di lettere senza essere stato a scuola? ¹⁶Allora Gesù rispose loro e disse: Il mio insegnamento non è mio ma di colui che mi inviò. ¹⁷Se qualcuno vuol fare la sua volontà, conoscerà se il mio insegnamento è da Dio o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso cerca la propria gloria, ma chi cerca la gloria di chi lo inviò, costui è veritiero e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Mosè vi ha dato la legge? E nessuno tra di voi fa la legge. ²⁰Perché cercate di uccidermi? Rispose la folla: Hai un demonio, chi cerca di ucciderti? ²¹Rispose Gesù e disse loro: Una sola opera ho fatto e tutti vi meravigliate. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione, non che sia da Mosè ma dai padri e di sabato circoncidete un uomo. ²³Ma se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia violata la legge di Mosè voi vi sdegnate con me perché di sabato feci sano un uomo tutto intero? ²⁴Non continuate a giudicare secondo apparenza, ma



giudicate con giusto giudizio. ²⁵Allora dicevano alcuni dei gerosolimitani: Non è questi colui che cercano di uccidere? ²⁶ Ed ecco parla in pubblico e non gli dicono nulla, hanno forse i capi veramente conosciuto che egli è il Cristo? ²⁷ Ma costui sappiamo da dove è. Il Cristo invece quando viene nessuno sa da dove è. ²⁸ Allora Gesù gridò insegnando nel tempio e dicendo: E me conoscete e sapete da dove sono, eppure io non sono venuto da me stesso, ma è veritiero colui che mi inviò, che voi non conoscete. ²⁹ Io lo conosco perché sono da presso lui e lui mi mandò. ³⁰ Allora cercavano di arrestarlo, ma nessuno mise la mano su di lui perché non era ancora venuta la sua ora. ³¹ Allora molti della folla credettero in lui e dicevano: Il Cristo, quando verrà farà più segni di quelli che egli fece? ³² I farisei udirono la folla che mormorava di lui queste cose e i capi dei sacerdoti ed i farisei mandarono degli inservienti perché lo arrestassero. ³³ Allora Gesù disse: Ancora per poco tempo sono con voi e vado da chi mi inviò. ³⁴ Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potete venire. ³⁵ Allora i giudei dissero tra loro: Dove sta per andare costui che noi non lo troveremo? Sta forse per andare nella diaspora dei greci? A insegnare ai greci? ³⁶ Cos'è questa Parola che disse: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potete venire?

Dicevamo che questo dialogo tra Gesù e la folla si situa nella terza andata di Gesù a Gerusalemme. Nella prima era comparso nel tempio con la frusta: una cosa certamente non molto gradita dai capi del tempio. La seconda volta non entra nel tempio, sta vicino alla porta pecoraia dove ci sono le vittime da sacrificare al tempio, le pecore e in quella folla di gente da sacrificare al tempio fa camminare uno storpio portando la barella in giorno di sabato, trasgredendo il sabato e decidono di ucciderlo perché si fa come Dio, chiama Dio Padre suo. Quindi Gesù è scomparso da Gerusalemme perché non era venuta la sua ora. Ora torna per la terza volta a



Gerusalemme e certamente si ricordano ancora bene cosa è successo nelle due precedenti.

E nel brano che abbiamo appena letto – se notate – c'è l'iniziale che dice: *lo cercavano e si chiedevano dov'è*; e termina con la citazione della Parola di Gesù che dice: *Mi cercherete e non mi troverete perché dove io sono voi non potete venire*.

Ecco: il tema è quello del cercare il Signore, cercare dov'è.

Tutto il dibattito è sui vari “dove”. Prima si dice “dove” si trova, poi da “dove” viene la sua sapienza, poi da “dove” viene il suo modo di intendere la legge, poi da “dove” viene lui e soprattutto “dove” va lui. È il problema del “dove”. Per capire una persona bisogna capire il “dove” e cercheremo di capire i vari “dove” attraverso la lettura del testo che ci vuol mostrare l'identità di Gesù.

¹¹ Allora i giudei lo cercavano nella festa e dicevano: *Dov'è lui?* ¹² E il mormorio su di lui era molto tra le folle. Alcuni dicevano: *È buono!* Altri dicevano: *No, inganna la folla.* ¹³ Nessuno tuttavia parlava in pubblico di lui per paura dei giudei.

Ecco, si comincia dicendo che cercano.

L'uomo è uno cerca che cerca; ma non solo l'uomo, ogni vivente cerca: la pianta cerca l'acqua, l'animale il cibo.

L'uomo cerca la felicità, cerca la vita e come fa a trovare la felicità? Finché si tratta dell'acqua e del cibo si sa cosa sono, la felicità non è nulla di preciso. La felicità è il modo di cercare: si può cercare come l'animale cerca la preda per mangiare e distruggere: è quello che cercano di fare con Gesù i suoi nemici; o si può cercare per incontrare colui che si desidera e si ama e lo si accoglie: è quello che faranno gli altri.

Cioè il problema della fede è qual è il movente della tua ricerca, anche religiosa. Se è per avere in tasca Dio, stai tranquillo, lo potrai avere perché lo uccidi e lui darà la vita per te, ma non capirai mai che è Dio se non forse dopo. Se lo cerchi invece con libertà,



senza pregiudizi per incontrare una persona, disposto a farti mettere in questione, allora può darsi che trovi. E qui quelli che cercano sono i suoi nemici, quelli che cercavano di ucciderlo al capitolo 5, evidentemente lo cercano per eliminarlo. Domandano: Dov'è lui? Si pone il problema del dove.

Le due coordinate per individuare una persona sono: coordinate di tempo o di spazio o dove si trova. Il tempo è lo stesso per tutti ed è sempre mutabile per tutti e non è disponibile per nessuno, è solo Dio lo stabilisce, mentre il luogo dove uno si trova è diverso per ciascuno. Non solo è diverso per ciascuno, ma è anche mutabile, lo posso mutare io con la mia libertà. E il dove di una persona vuol dire anche qualcosa di preciso. Il dove è la sua casa: dove abita? È lì che capisce chi è una persona; è da lì che lui viene, viene dalla sua casa ed è lì che lui torna, torna nella sua casa. L'uomo che non trova il suo dove, che non trova la sua casa è sempre uno fuori posto, non è mai contento.

Allora il problema è trovare il dove e cercarlo. Sono anche le prime parole che Dio ha rivolto all'uomo: dove sei? Provate a chiedervi: Dove sono? Nessuno è tanto perso come chi non sa dove si trova. E dove sono vuol dire anche da dove vengo e dove vado.

Piccola nota a riguardo della domanda che fa Dio a quell'Adamo che è ciascuno di noi: non è che Dio non sappia, sa benissimo dove siamo, lui lo sa. La domanda è fatta perché noi ci rendiamo conto dove siamo; lui lo sa, noi raramente sappiamo dove siamo. Allora la domanda diventa stimolo a riflettere, a renderci consapevoli di dove siamo.

Se ricordate all'inizio il tema di tutto il Vangelo consiste nella prima domanda dei discepoli a Gesù che chiede ai primi due che lo seguono: *Che cercate?* E gli domandano: *Signore dove dimori?*

È trovare quel dove, dove sta di casa. Vuol dire quali sono le sue relazioni intime, suo Padre, i suoi fratelli, è lì che conosco uno.



Dove l'avete posto? domanderà Gesù di Lazzaro il suo amico; gli mostreranno il sepolcro, perché esso è il dove tutti arriviamo. Veniamo dalla terra e torniamo alla terra. Invece Gesù ci presenta un altro "dove" che noi non conosciamo.

È uomo come noi e viene dalla terra e torna alla terra, ma non è solo uomo. Il suo dove è il Padre ed è venuto a mostrare a tutti che abbiamo un'origine che è il Padre, abbiamo un punto di arrivo: la pienezza di vita col Padre. Ed è questo che Gesù vuol aprire a tutti.

A questo punto anche se lo cercano per ucciderlo, le folle sono divise tra di loro. Mentre i capi in tutto il Vangelo hanno un unico parere, - quello di chi cerca il potere di chi cerca il dominio sulle folle e vogliono uccidere il Signore perché il Signore non cerca il dominio e il potere ma si fa servo di tutti - le folle, invece, sono divise.

I nostri giudizi sono sempre discordanti. Uno si può chiedere da cosa dipenda il giudizio. Uno vede con i suoi occhi e uno giudica con il suo cuore. Così anche nel giudicare il Signore c'è chi lo vede buono e c'è chi lo vede ingannatore.

Chi guarda quello che dice e quello che fa, chi guarda ciò che lui porta agli uomini, il suo farsi servo degli uomini, servo della vita dei fratelli, dice: è buono, perché condivide questi valori.

Chi invece ha come valori quelli opposti, che portano a dominare sugli uomini, dice: costui ci inganna, vuole avere il potere su di noi; cioè pensa che abbia i suoi stessi criteri. Per cui si finisce per dare su lui il giudizio di valore che abbiamo dentro di noi, come in ogni nostro giudizio.

Allora il problema del credere in Gesù e del non credere non è tanto un problema intellettuale, di aver capito o meno certe cose, è il problema del mondo di valori che tu persegui.



Se tu fai quello che fa lui e cerchi quello che cerca lui, trovi che è buono, che è Figlio di Dio, che ti dona la libertà, ti dona l'amore, ti dona il servizio. Se tu cerchi il contrario, per te diventa uno che ti rompe il gioco, ti rovina la festa, smaschera le tue manie di potere, ti rovina la piazza e anche il tempio, ti rovina la tua "santa" religione che paluda il potere, lo tiene bene e lo avalla.

Allora è da eliminare come diranno i capi religiosi.

Quindi l'essere pro o contro Gesù non è solo una ricerca intellettuale, è qualcosa di più profondo e di più umano: cosa vuoi tu dalla vita? Cosa cerchi tu dalla vita, quali sono i valori che hai? Se tu sei uno che inganna, lui è il peggiore ingannatore che sia esistito. Pensate dopo duemila anni siamo qui tutti ingannati a sentir parlare di lui! Con miliardi di persone al mondo!

In cosa consiste l'inganno? L'inganno esiste quando le intenzioni non corrispondono alle parole e soprattutto quando le parole non corrispondono ai fatti. In Gesù si vede che le intenzioni non le ha mai espresse, gliele prestano gli altri; i fatti sono precisi. Fa prima i fatti delle parole e poi dà il significato di quei fatti dicendo le sue intenzioni: i suoi fatti sono proprio quello che sono; egli vuole che l'uomo sia libero, vuole che l'uomo sia immagine di Dio, vuole che l'uomo sia solidale, che ami; egli vuole un mondo diverso e l'ha dimostrato con i fatti.

Quindi in Gesù non puoi scindere ciò che lui fa da ciò che lui dice, da quello che lui è. Lui è coerente, quindi o lo rifiuti, o lo accetti. E il rifiuto o l'accettazione come ho già detto non dipendono da un ragionamento, dipendono dalla scelta di campo che hai fatto.

Vien da pensare che appunto è questione di sintonia profonda, non tanto intellettuale.

¹⁴Ora già a metà della festa Gesù salì nel tempio ed insegnava.

¹⁵Allora si meravigliavano i giudei dicendo: Come costui sa di lettere senza essere stato a scuola? ¹⁶Allora Gesù rispose loro e



disse: Il mio insegnamento non è mio ma di colui che mi inviò. ¹⁷Se qualcuno vuol fare la sua volontà, conoscerà se il mio insegnamento è da Dio o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso cerca la propria gloria, ma chi cerca la gloria di chi lo inviò, costui è veritiero e in lui non c'è ingiustizia.

Ecco: i primi versetti erano guidati dalla domanda: Dov'è lui? Chi è lui? È buono o inganna? Questa serie che abbiamo appena letto riguardano, invece, la sua dottrina, il suo insegnamento: da dove viene? Perché Gesù si mette ad insegnare e nel Vangelo di Giovanni l'insegnamento è riservato solo a Gesù, è lui solo che insegna. È il Figlio che fa l'esegesi del Padre, ci fa conoscere il Padre e ci insegna ad essere figli e a farci fratelli degli altri; questo è tutto il suo insegnamento.

Poi si dice anche che il Padre insegna a lui come essere figli, perché Figlio è quello che è uguale al Padre, impara tutto dal Padre. Poi si dice anche che lo Spirito Santo insegna a noi ciò che Gesù ci ha insegnato.

Quindi praticamente l'insegnamento è riservato a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e noi siamo quelli che ricevono questo insegnamento, questa Parola per diventare come il Figlio, nella sua stessa relazione con il Padre, col suo stesso amore verso tutti che è lo Spirito Santo. Giovanni dice che tutti siamo "teodidatti", siamo istruiti da Dio. L'uomo è proprio fatto per accogliere questa Parola che lo fa uomo, anzi che lo fa Dio.

Coloro che hanno invece studiato bene teologia, che presiedono ai vari dicasteri religiosi, della sana dottrina dicono: costui in che scuola ha studiato? Non ha studiato con Gamaliele, non ha studiato con questo, non ha studiato con l'altro, da dove viene la sua dottrina? Oggi per noi la cosa è meno importante, forse, perché oggi si cerca di essere originali a tutti i costi. Una volta, invece, soprattutto in campo religioso, chi inventava delle cose si riteneva dicesse bugie, giustamente: non puoi inventare i valori! Da dove li hai presi? Chi te li ha insegnati? Quindi si citavano i maestri,



le scuole e uno aggiungeva eventualmente le sue acquisizioni a ciò che era consolidato dall'esperienza. Quindi domandano come mai lui, che non è stato ad alcuna scuola, possa sapere queste cose.

Riconoscono che ha un insegnamento strano, cioè presenta una nuova immagine di legge, una nuova immagine di Dio, una nuova immagine di uomo e gli chiedono da dove la prende.

E ciò che sorprende leggendo il Vangelo è proprio questo: come mai quest'uomo parla così di Dio, parla così della legge e parla così dell'uomo?

Mi pare che la meraviglia sia per lo scarto che c'è tra quella che è l'esperienza umana che hanno questi che parlano di Gesù e il contenuto di quello che lui dice. Ora proprio Gesù conferma questo scarto nel versetto seguente quando dice: Ciò che io dico non è mio. Non è tratto da me stesso come uomo: Il mio insegnamento non è mio, ma da colui che mi inviò.

Ecco, se letto in un certo senso, è come se dicesse che non è farina che suo sacco; nell'altro senso è qualcosa di più: il mio insegnamento è Dio, quindi vuol dire che io sono pari a Dio. Insegno con l'autorità stessa di Dio, mi ha mandato il Padre, insegno chi è il Padre e lo mostro nel Figlio e lo mostro all'uomo nella sua verità di figlio. Per questo appunto mi metto in contrasto con la legge, con la religione dominante, con tutti i poteri che tengono schiavo l'uomo.

Quindi vedete è una pretesa abbastanza alta e non si può prendere di Gesù la dottrina togliendo la persona. Se noi prendiamo la dottrina di Gesù dicendo che è molto bella e dimentichiamo che lui è quella dottrina, che lui ha vissuto con quella Parola e si identifica con quella Parola, ne facciamo un grande mistificatore. Gesù non ha detto delle belle parole, ha solo spiegato quello che era lui con i fatti e con le parole e proprio così ci ha mostrato quel Dio che nessuno mai ha visto e questo è lo scandalo dell'incarnazione che è la possibilità stessa della salvezza: che la nostra carne diventi davvero simile a Dio.



E come faccio a capire se è vero questo insegnamento? Il versetto 17 lo dice in modo molto semplice. Per capire la verità della sua Parola, per credere a lui è necessaria solo una cosa: se vuoi fare la volontà di Dio, quel che Dio dice, vedrai che è vero; se non vuoi farlo non saprai mai che è vero. Quindi il problema di credere o meno alla sua Parola, di credere o meno a Dio, non è un problema intellettuale, è un problema di volontà pratica. Non credo perché non è nel mio interesse, perché smonta le mie sicurezze, i miei privilegi, il mio potere, il mio modello di dominio sul mondo. È questo il vero ateismo. Così nella Bibbia l'ateo non è quello che non crede in Dio, che ci sia Dio; si chiama "stolto" quello che dice: Non c'è Dio. Il vero ateo è quello che sfrutta gli altri e domina sugli altri e prende il posto di Dio e dice: Dio sono io, sono il suo rappresentante sulla terra, vi do io l'immagine esatta di Dio col mio potere e il mio dominio. Questo è il vero ateo, colui che si sostituisce a Dio, l'altro è semplicemente uno che non ha capito, oppure è una reazione a questa forma di religiosità.

Il problema della fede, quindi, non è intellettuale, non è della ragione, è del cuore. Se il cuore ha degli interessi da difendere, o delle paure che lo bloccano nell'esprimere i suoi desideri più profondi, non è libero per credere. Per credere deve essere disposto a fare. In fondo io credo solo a ciò che voglio, solo a ciò che amo e capisco quel che voglio e prima di ogni capire c'è una volontà, un amore. Perché tu studi e capisci una cosa? Perché ti interessa.

Così se ti interessa il fare la volontà di Dio che si è manifestata in Gesù, una volontà ben precisa che si rivela nel Figlio che ama i fratelli, tu capisci che tutte le sue parole, la sua persona sono da Dio e che lui è Dio. Si dice spesso che la fede è irrazionale, no non è per nulla irrazionale. La fede nasce da un'esperienza, da un fare preciso, attraverso cui verifichi che è così: che vivo da Figlio di Dio se credo in lui e sperimento una nuova immagine di Dio, una nuova realtà di uomo e capisco che la vita è diversa.



Mentre l'ateismo dal punto di vista teorico è molto dogmatico.

Se c'è il desiderio di vita e di felicità, ci saranno pure la vita e la felicità. Se uno ha sete è ragionevole pensare che ci sia l'acqua ed è irragionevole dire a priori che non c'è, devi almeno cercarla.

Quindi dal punto di vista razionale la fede è ragionevolissima più del suo contrario. Invece è proprio dal punto di vista pratico che si pone la differenza tra il credente e il non credente. E tanti che non sembrano credenti sono in realtà credenti, e viceversa molti che fanno finta di credere e credono intellettualmente, in realtà non lo sono perché non fanno la volontà di Dio, cioè non seguono Cristo. Agostino diceva: Credo per capire e capisco per credere. Per capire una persona bisogna avere una fiducia iniziale, se no non la capisco.

Però per credere veramente in una persona devo capirla, allora avrò una fiducia piena in lei. Quindi fede e comprensione vanno sempre insieme, però il principio è la fede: se non credo non do fiducia, non sperimento mai la verità di quella persona. E senza una fede ragionevole nella vita uno non può neanche vivere; uno non vive di quel che capisce: vive di quel che desidera, di quel che crede, di quel che spera. Quel che capisce è solo il mezzo per raggiungere quel che spera, ciò che crede. Ed è importante che ciò che spero e credo sia ragionevole, non sia stolto.

Gesù dà un altro criterio di verità: quando uno parla da se stesso, cerca la propria gloria e se cerca la propria gloria, sacrifica alla propria gloria qualunque verità, quindi certamente è menzognero. Chi invece non cerca la propria gloria, costui è veritiero. Vuoi sapere se uno dice la verità? Guarda se ci guadagna o meno; se non ci guadagna o addirittura se ci perde, o è fesso, o dice la verità!

Se ci guadagna, dicesse anche una cosa vera, sta mentendo e ne intende un'altra, cioè intende guadagnarci, perché direbbe allo



stesso modo una menzogna se ci guadagnasse con una menzogna. Quindi dipende da quel che uno cerca, il valore di ciò che dice.

Il bene è gratuito, se c'è un interesse vuol dire che lo si fa per egoismo; è esattamente il contrario dell'amore e allora copre l'egoismo e non è vero il suo parlare.

Vedete, sono criteri di verità molto sottili, ma anche molto evidenti anche nella quotidianità della vita ed entrano in gioco nella fede in modo molto inconscio, tanto che uno non si accorge. In fondo, uno crede quel che crede, quel che gli fa comodo e se gli fa comodo presentarsi come cristiano, lo fa tranquillamente, ma perché gli fa comodo, non perché lo sia.

¹⁹Mosè vi ha dato la legge? E nessuno tra di voi fa la legge. ²⁰Perché cercate di uccidermi? Rispose la folla: Hai un demonio, chi cerca di ucciderti? ²¹Rispose Gesù e disse loro: Una sola opera ho fatto e tutti vi meravigliate. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione, non che sia da Mosè ma dai padri e di sabato circoncidete un uomo. ²³Ma se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia violata la legge di Mosè, voi vi sdegnate con me perché di sabato feci sano un uomo tutto intero? ²⁴Non continuate a giudicare secondo apparenza, ma giudicate con giusto giudizio.

Ecco a questo punto (poi ci fermeremo) c'è la terza domanda: da dove viene la sua interpretazione della legge? Ci si rifà a quanto aveva compiuto, nel capitolo 5, con la venuta precedente a Gerusalemme, quando di sabato aveva fatto camminare uno storpio portando il suo lettuccio, quindi trasgredendo la legge. E Gesù l'ha fatto apposta di sabato trasgredendo la legge per mostrare che l'uomo non è per la legge, ma la legge per l'uomo, per mostrare che Dio non è il padrone che domina l'uomo con delle leggi arbitrarie, ma che Dio è a servizio della vita dell'uomo, che Dio non esige il sacrificio dell'uomo, ma esattamente il contrario, che è il modo di intendere la legge di Gesù. Ci sono due modi opposti di intendere Dio: si può intendere Dio come il "potere supremo" che domina



tutti e rende tutti schiavi mentre lui sta bene e gli altri vanno puniti e penalizzati perché son poveri - questa più o meno è l'idea che ci si fa di Dio implicitamente, per cui i ricchi sono benedetti ed i poveri maledetti! - oppure di un Dio che è amore, che dà a tutti i suoi figli la libertà cominciando dagli ultimi, cioè da coloro che hanno la dignità più profonda di tutti perché esattamente fanno il contrario di quelli che, contrariamente a quanto fa Dio, dominano, opprimono, fanno ingiustizie.

Quindi il modo di intendere la legge che ha Gesù è un modo diverso di intendere Dio ed è anche un modo diverso di intendere l'uomo. Qual è l'uomo realizzato e libero? Non è quello che domina gli altri, ma è quello che serve gli altri.

Allora Gesù dice sulla legge: Voi avete la legge, ma non la fate. Si può benissimo salvare la legge che ti sei fatto tu e non osservare invece il fondamento della legge che è l'amore di Dio e del prossimo. La legge è l'amore del fratello, è la condivisione con l'altro, è vivere la fraternità, se abbiamo un Padre comune; se no neghi il Padre. Il vero ateismo è questa pratica di spadroneggiare sul povero.

E poi dice: La trasgredite a tal punto che in nome della legge uccidete me perché ho dato la vita ad uno in giorno di sabato. Bella legge questa che fa uccidere chi fa il bene.

E la risposta della folla: *Ma tu hai un demonio, chi vuole ucciderti?* Forse non tutta la folla accorsa sa che i capi volevano ucciderlo, ma qualcuno lo sa, Gesù comunque lo sa.

Così gli dicono che ha un demonio; Gesù era già stato accusato anche in Marco di essere pazzo - i suoi vanno a prenderlo perché è matto! - e gli scribi dicono: È indemoniato! Il suo modo di intendere la legge è satanico per una persona pia. Una persona devota, ligia a tutte le leggi, che ti presenta un Dio che è amore, che si fa servo dell'uomo e Gesù poi è addirittura un uomo che dice di



essere Dio! Ma allora, essi dicono, questa è la pretesa di Adamo che vuol farsi uguale a Dio!

Invece è il dono che Dio ci vuol fare; Dio ci vuole simili a sé, ci ha fatti a sua immagine e somiglianza, ha mandato il Figlio diventato carne per dirci ciò che siamo in realtà. Quindi Gesù non è blasfemo, mostra che è blasfemo il nostro modo di intendere Dio, satanico e che si proietta su di lui ciò che sentiamo noi su Dio: diciamo che è satanico lui, e non il nostro modo di intendere Dio, di intendere un Dio che schiavizza l'uomo.

E Gesù poi continua: Ho fatto un'opera sola - si riferisce a quella fatta la volta precedente a Gerusalemme, quell'opera che gli ha meritato l'odio religioso dei capi del popolo che vogliono ucciderlo perché ha trasgredito la legge del sabato ho fatto sano un uomo tutto intero, mentre voi di sabato tranquillamente circoncidete tanti uomini, trasgredendo la legge perché non si potrebbe fare nessuna azione di sabato. Eppure dite di non trasgredirla e dite che io la trasgredisco se faccio così di sabato.

Cioè Gesù vuol far capire da dove viene la sua interpretazione della legge: viene da una nuova concezione di Dio, ed è la concezione del Figlio. Il Figlio ci presenta un Dio che è Padre, che ama l'uomo, è a servizio dell'uomo e l'uomo è chiamato ad essere simile al Padre e il Figlio è venuto a darci il suo Spirito perché anche noi possiamo essere là dove lui è.

Poi continua ancora tutta la discussione in lungo ed in largo e la finirete da soli, non la finiamo questa sera, la salteremo ma è utile vederla perché la gente ulteriormente si divide perché si chiede: ma costui è il Cristo? Di fatti il Cristo è quello che viene a portare la libertà all'uomo, a portare il Regno di Dio sulla terra. Però si chiedono: come può essere lui il Cristo? Perché si dice che il Cristo non si sa da dove viene, mentre questi sappiamo da dove viene.

Gesù allora risponde: Voi sapete da dove vengo, ma non lo sapete. Perché Gesù in quanto uomo si sa bene da dove viene,



come noi, è carne come noi, ma lui ha un “da dove” che noi non conosciamo, cioè Gesù è Dio.

Se uno non riconosce che Gesù è Dio, il Signore, allora Gesù è il più grande impostore della storia.

Gesù è venuto a presentarci sul suo volto di Figlio il nuovo Volto del Padre, quel Volto del Padre che noi fin dal principio avevamo dimenticato, seguendo esattamente l’indicazione di Satana, cioè di un Dio tremendo che esige il nostro sacrificio e che ci distrugge se sbagliamo. Invece ci presenta, nel Figlio, il Dio che viene a ricostruire la vita, a ridonare la fiducia, la libertà e la speranza fino a dar la sua vita per chi lo uccide.

Poi il brano termina dicendo: *Mi cercherete e non mi troverete, perché dove io vado, voi non potete venire, perché io vado al Padre e vengo dal Padre. Se volete venire a me, vi dico io e vi dono io di venire dove vado io.* Cioè Gesù è venuto da noi e ci ha presentato un “dove” molto strano che ci spiazzava, per mostrarci dove vuol portarci tutti: alla casa del Padre, dove stiamo tutti realmente di casa, e lì troviamo casa e lì diventiamo tutti fratelli e conosciamo chi è Dio.

Allora, come dicevamo, questo brano è un dibattito intenso sull’identità di Gesù ed è anche un processo di illuminazione, cioè la nostra fede passa attraverso questi dubbi e deve coglierli tutti e dobbiamo interrogarci davvero: è vero che lui è buono per noi? Cosa intendo per buono? Oppure è un inganno quel che dice? Son disposto a fare le sue parole? Cerco la mia gloria? Parlo da me stesso? Che idea ho di Dio, di legge e di uomo?

Certamente di Gesù conosco tutte le cose umane, è uomo come ciascuno di noi, eppure questa umanità mi presenta un mistero grande: è quel mistero da cui tutti noi veniamo, il nostro principio e il nostro fine.